



RESOCONTO TAVOLA ROTONDA DEL 6 LUGLIO 2025

La scuola è un comparto della P.A. con il CCNL scaduto da 4 anni, (l'ultimo è stato firmato nel 2024 per il periodo 2019-2021) e le trattative tra l'ARAN (Agenzia che si occupa dei CCNL per conto del Governo) e le OOSS rappresentative è ancora in alto mare. Il prossimo incontro è previsto per il 15 luglio ma i presupposti sono sempre gli stessi: dare il contentino ad un comparto che conta più di 1 milione di lavoratori che si prevede essere di circa 140 euro lorde medie al mese. Un aumento che se così confermato sarebbe di circa il 6%, a fronte di un'inflazione cumulativa che tra il 2021 ed oggi è di circa il 18%. Dunque, pur considerando "l'elemosina" che vorrebbero darci come aumento, lo stipendio sarà comunque sempre più misero e in discesa rispetto al reale potere di acquisto. Ma si sa, tanto il personale scolastico subisce passivo ed i sindacati rappresentativi si "venderanno" tale rinnovo come una conquista. Purtroppo questa è la scuola se stiamo solo alla finestra a guardare ciò che succede senza realmente essere parte attiva del processo di negoziazione. L'ASA ritiene che la chiusura di un CCNL a queste condizioni sia un fallimento. Un prostrarsi a logiche economiche inaccettabili che stanno facendo avvicinare gli stipendi del settore scolastico sempre più verso la soglia di povertà in relazione al potere di acquisto odierno. Fermiamoci, non firmiamo un rinnovo contrattuale ridicolo come quello che si sta prospettando. Piuttosto, soffermiamoci a riflettere sulla inadeguata valorizzazione del mondo dell'istruzione e che non si occupa se non marginalmente della sicurezza degli ambienti di lavoro in cui avviene la formazione. Dall'indagine di Ecosistema scuola, il report annuale realizzato da Legambiente sullo stato di salute dell'edilizia scolastica, apprendiamo, infatti, che sul territorio nazionale solo un edificio scolastico su due ha l'agibilità, con forti divari geografici fra Nord (68,8% degli edifici) e Sud (22,6%) e solo 41 sono stati costruiti negli ultimi 5 anni. Però, per il Governo, ciò evidentemente non è troppo importante: l'importante è garantire che la scuola resti

sempre aperta, anche a luglio ed agosto! Ma sono mai entrati nelle nostre scuole, specie al sud Italia?!? Sono consapevoli che nei periodi estivi, ma in generale da Maggio a Settembre, le temperature riscontrate non sono idonee per attività formative e lavorative. Ma come si fa a pensare una cosa del genere?! Come si fa a pensare di continuare demagogicamente e populisticamente a proporre di aprire le nostre scuole in estate?! Inoltre, si investe sempre meno sulla scuola dell'infanzia che non si comprende per quale logica non segue il calendario degli altri ordini e gradi e finisce il 30 giugno. Ci batteremo affinché ciò possa essere cambiato e si punti sulla valorizzazione della scuola dell'infanzia, un segmento che deve diventare obbligatorio, e deve essere trattato come base su cui costruire l'azione educativa: i bambini formano le proprie strutture mentali tra i 3 ed i 6 anni, questo è quello che ci dice la scienza, e non si può permettere che la decisione di fare o meno frequentare la scuola dell'infanzia ai propri figli in questa fase determinante d'età, venga demandata alle scelte discrezionali dei genitori. Tornando all'importanza dell'Educazione e dell'azione Educativo-Didattica, queste vengono demandate in toto agli insegnanti che si fanno in quattro per provare a fare di tutto per dare una reale impronta educativa e di istruzione ai nostri studenti, con tutti i "paletti" imposti dall'alto ai quali purtroppo devono sottostare: non si può bocciare se non in casi residuali (addirittura alla scuola primaria devono essere casi talmente "gravi" da necessitare una "esplicita motivazione" e sempre con l'unanimità del consiglio di classe); non possono far utilizzare più i cellulari ai propri alunni, quasi a voler, anzi dover, far finta che la società di oggi sia uguale a quella di trenta anni fa! Come si può educare facendo finta che non esistono i social?! Chi deve educare all'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione e di informazione se non la scuola?! Possiamo permettere che i nostri figli stiano tutti i giorni con un mezzo così potente in mano, lo smartphone, ma che nessuno li educi ad utilizzarlo?! E non parlo del mero utilizzo del cellulare quale strumento in sé, ma della capacità di decodificare le informazioni che dallo stesso costantemente vengono veicolate tramite il modo virtuale dei social. Chi deve educare i nostri figli ad una corretta fruizione delle notizie che ininterrottamente vengono diffuse attraverso i social ed il web?! E' necessaria una educazione alla multimedialità, non un far finta di nulla! Poi però ci lamentiamo del siberbullismo, della "maleducazione digitale" che spesso sta alla base della degenerazione della società di oggi, dove sempre più spesso sentiamo parlare dei "leoni digitali", persone che, protette dall'anonimato o dalla distanza fisica offerte da internet, si rendono protagoniste di comportamenti aggressivi, offensivi e talvolta violenti online. La scuola deve essere una palestra di vita, ed oggi, volenti o nolenti, la vita si vive anche sui social e tramite lo smartphone. Eppure noi possiamo neanche lamentarci delle scelte fatte "dall'alto": infatti è al lavoro una commissione ministeriale sul nuovo codice etico per gli insegnanti, da affiancare al codice di comportamento per i

dipendenti della pubblica amministrazione Decreto 62/2013 come successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. n. 81 del 2023, che ha già portato alle sanzioni contro alcuni insegnanti (Christian Raimo) e che prevede che «Il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale». All'interno del codice pare stiano provvedendo a dettagliare come quando e perchè il personale scolastico deve comportarsi nella propria vita privata. Il ruolo dell'insegnante non può ridursi a quello di un semplice esecutore di direttive! Se il codice etico significa impedire ai docenti di esprimere idee scomode, di denunciare i problemi della scuola o di criticare chi governa, allora siamo davanti a un attacco ai principi democratici e noi non ci stiamo. Noi siamo dalla parte degli insegnanti e del personale ATA, che sappiamo che pur di fare il proprio dovere etico e morale, affrontano i disagi più grandi pur sapendo di non essere messi nelle condizioni di farlo e di non avere le giuste tutele. Ormai è all'ordine del giorno sentire di genitori che aggrediscono fisicamente insegnanti ed ATA in nome di presunti torti subiti dai propri figli. Sosteniamo fortemente il disegno di legge che prevede l'arresto obbligatorio in flagranza di reato per chi provoca lesioni personali a docenti e dirigenti scolastici ... peccato si siano scordati del personale ATA! Ci faremo carico di segnalare nelle sedi opportune la dovuta integrazione alla legge. Bisogna rivalutare il prestigio sociale del mondo della scuola, solo così il comparto potrà avere il giusto riconoscimento e non essere associato ai "fannulloni dello stato" che lavorano 18 ore a settimana e che usufruiscono di 3 mesi di ferie. Riprendiamoci il nostro ruolo sociale. Dobbiamo avere il coraggio di lottare per i nostri diritti e non dobbiamo mai essere servi di nessuno. Neanche dei Dirigenti Scolastici che spesso si sentono "intoccabili" e "padroni", spesso al di là delle regole contrattuali. Il Dirigente Scolastico non è colui che decide, ma colui che Dirige, rispettando le regole. Dobbiamo chiedere ad alta voce che venga istituito un organismo istituzionale intermedio di controllo per i Dirigenti Scolastici. Non possiamo demandare ogni questione controversa al giudizio di un tribunale mettendo mano al portafogli. I Dirigenti che sbagliano devono pagare di tasca propria, non come succede adesso tramite l'intervento delle casse dello stato e cioè dei soldi di noi contribuenti. Troppa discrezionalità viene data ai DS. Non esiste nella scuola una reale "valorizzazione" delle competenze ... spesso vengono valorizzati dai DS solamente coloro che "non si lamentano" ... così è tutto più semplice. Un DS non può permettersi, come spesso capita, di derogare le normative e, ad esempio, utilizzare gli insegnanti di sostegno come "tappabuchi" per la sostituzione dei colleghi assenti, poiché non è legale. Che recluti pure dalle graduatorie d'Istituto se non riesce a sostituire col personale in servizio. Proprio legato a questi aspetti conflittuali, alla ormai degenerata burocratizzazione della scuola che vede sempre più primeggiare la

forma sulla sostanza, ed alla sempre più elevata età di insegnanti ed ATA (secondo le indicazioni dell'OCSE l'età media dei docenti italiani è di 52 anni ... nei cicli dell'infanzia e della primaria, la quota di docenti over 54 è: Centro-Nord: 37% (infanzia), 36% (primaria); Mezzogiorno: 48% (infanzia), 47% (primaria).) Quello che sembra essere il malessere principale che caratterizza i lavoratori della scuola, il BURNOUT, che è riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come una sindrome legata allo stress lavorativo, all'esaurimento emotivo, fisico e mentale che è sempre più riscontrabile negli ambienti scolastici. Dobbiamo lottare affinché tale "sindrome" venga riconosciuta quale "patologia" dipendente da causa di servizio. La nostra salute deve essere una priorità per lo Stato. Un altro aspetto critico è il reclutamento di insegnanti ed ATA. Dopo un periodo di totale blocco dei concorsi per i docenti tra il 2000 ed il 2012, oggi con cadenza quasi annuale, vengono banditi continuamente concorsi che vedono succedersi graduatorie su graduatorie con immissioni in ruolo che reclutano il personale con percentuali suddivise tra gli stessi. Ma che senso ha?! Abbiamo infinite graduatorie concorsuali, usiamole, blocchiamo tutte queste inutili procedure fin quando non si smaltiscono le graduatorie in essere. Abbiamo già da dove attingere e lo stesso vale per il personale ATA. Pare che questo governo voglia dare un cambiamento al reclutamento indicendo per la prima volta nella nostra storia concorsi pubblici. Ma perché non esaurire prima le infinite graduatorie di prima e terza fascia già presenti?! Quale sarebbe la visione che ha il Governo sul reclutamento? Per non parlare poi della inapplicabilità della legge del doppio canale per molte classi di concorso a causa dell'esaurimento delle GAE e dell'ostinazione del Governo a non voler immettere in ruolo dalle GPS di 1 fascia. Serve uno snellimento della macchina burocratica che metta al centro le reali necessità della scuola.